

# I RACCONTI DI SCHIAPPUTER

## L'ULTIMA TENTAZIONE

Dedicato a: tutti coloro (e sono tanti) che vivono, senza avvedersene, una vita non loro...

### Capitolo terzo

#### Paragrafo 1: Il ritorno

Da alcuni giorni io e Lucy avvertivamo una sinistra presenza in valle di Viso. Ci sentivamo come spiati, osservati da occhi ostili, pericolosi.

Avevamo moltiplicato i giri di perlustrazione, finchè una sera Lucy tornò con la prova che uno dei nostri incubi peggiori era tornato: la testa mostruosa di un angelo nero di Golin.

Esistono molti universi e negli universi esistono molti Dei, alcuni buoni, altri feroci e sanguinari. Golin era uno dei peggiori. Affetto da nevrosi, da deliri di onnipotenza, dalla voglia di conquistare interi universi e di schiavizzarne gli abitanti, non era la prima volta che aveva mandato i suoi angeli neri, mostruose creature mutanti, un tempo dinosauri e ora simili a uomini con teste taurine, a conquistare la terra.

L'ultima volta era stato durante l'era dei dinosauri. Le teorie degli uomini sull'estinzione dei dinosauri... il meteorite, il cambiamento della temperatura, i mammiferi che mangiavano le uova dei dinosauri... tutte errate. La quasi totale estinzione della vita sulla terra di molti milioni di anni fa, quando ancora la scimmia/uomo era solo nella mente di Dio, fu dovuta ad una terribile battaglia che vide me e Lucy da una parte e i T-rex, gli angeli neri di Golin dall'altra.

Fu uno scontro terribile, ma Dio ci aveva concepiti e creati come stupende macchine da guerra e dopo un'inenarrabile ecatombe, Golin, con pochi e terrorizzati angeli neri superstiti, fuggì via verso luoghi infernali, ma giurò vendetta.

I resti di quei terribili dinosauri carnivori dai denti aguzzi... beh sono serviti per consentire ai piccoli mammiferi primitivi di vivere... non stareste leggendo questo libro se le spade mia e di Lucy non avessero lavorato a ritmi da mattatoio.

Ma gli Dei mantengono sempre le promesse.

Golin non aveva dimenticato il suo desiderio di vendetta e di rivalsa contro Dio e con qualche migliaio di angeli neri era tornato sulla terra per ucciderne la padrona e reclamare il possesso del pianeta.

Il guaio è che Lucy nella colluttazione con l'angelo nero, prima di reciderne il mostruoso capo era rimasta ferita ad un fianco e aveva perso molto sangue.

"Domani Golin e i suoi angeli neri ci attaccheranno e tu dovrai difenderci da solo" mi disse Dio quella sera. "Lucy è troppo debole per combattere e se la mando in campo morirà. Ti darò la mia aurea per proteggerti e potrai usare anche la sua spada."

Annuì. Ricordavo passate battaglie protetto dall'aura di Dio, una sorta di corazza invisibile, battaglie che avevano fatto uscir di senno angeli nemici rotti ad ogni combattimento.

"Voi nascondetevi nelle gallerie di Pirlì... dalla baita della Tonina si diparte un dedalo di gallerie... dovrebbero essere ancora in piedi." Dissi a Dio. Ricordavo di aver vissuto la prima

guerra mondiale come alpino sul fronte del Montozzo e dell'Albiolo e sapevo che dietro le baite di Pirlì c'era un posto di osservazione con sotto un lungo tunnel costruito per ospitare le masserizie necessarie durante i lunghi inverni.

Fu la volta di Dio di annuire.

## Paragrafo 2: La battaglia

Un'alba cerulea mi vide il mattino dopo piazzato, con le spade sguainate, nel mezzo della val di Viso. L'aria aveva un odore frizzante, nè un capriolo, nè una marmotta erano in giro, per quello speciale istinto che hanno gli animali nel percepire da lontano l'odore della morte. I rari abeti presenti nella valle si agitavano sotto il vento, quasi volessero strapparsi le radici per allontanarsi e non vedere. Io avevo dentro di me una calma strana, quasi l'aurea di Dio funzionasse come un potente oppiaceo e avevo tutt'altra idea che rinunciare a vivere. Se doveva accadere il peggio avrei venduto a caro prezzo la pelle e mi sarei portato dietro Golin.

Di colpo le creste delle montagne che incorniciavano la valle brulicarono di angeli neri muggenti e in mezzo a loro Golin.

"Dov'è la tua Dio?" urlò Golin "dille di arrendersi e le farò salva la vita".

"Chissà perchè non ci credo" risposi sarcastico "E comunque è presa da cose più importanti che occuparsi di te" risposi e senza degnarlo d'altre parole alzai le spade.

Con un urlo disumano gli angeli neri si lanciarono giù per i ripidi pendii. Io ascoltavo il mio cuore battere sempre più rapidamente, l'adrenalina saliva a mille, le mani stringevano nervosamente le spade. "Uter e Fer non traditemi" pensai.

E poi non ebbi più tempo per pensare.

La battaglia avvampò e gli angeli neri cadevano urlando di dolore e di terrore colpiti dalle implacabili lame, che parevano avidi di sangue. Molte ore passarono... venni colpito più e più volte e ogni volta alla vista del mio sangue gli angeli neri rinnovavano i loro assalti convinti di avermi battuto, ma l'aura di Dio, pur indebolendosi, faceva il miracolo, restituendomi energia e sanando all'istante ferite che parevano mortali.

E venne la sera, gli angeli neri fuggirono nuovamente verso altri universi dopo aver lasciato molte vite in val di Viso.

L'erba quasi non si vedeva, coperta di cadaveri e il torrente aveva mutato il suo colore in rosso cupo. Un odore terribile appestava l'aria... un odore tristemente noto alle mie narici.

Di colpo avvertii tutta la stanchezza per l'immane sforzo quando un rumore alle mie spalle mi fece girare di scatto. Era il vecchio pazzo, il centurione che si inginocchiò davanti a me e mi implorò: "Uccidimi! Hai ucciso tanto oggi che una vita in più non ti peserà sulla coscienza."

Abbassai la spada.

"Dio ti ha perdonato da molto tempo, perchè non provi a perdonarti anche tu? E invece di chiedermi altro sangue portami a Pirlì che ho bisogno di cure o sarò io a morire" e svenni cadendo pesantemente a terra.

Incubi terribili accompagnarono il mio sonno e mi risvegliai agitato dopo non so quanto tempo.

"Calmati, è tutto a posto" mi disse sorridente Lucy che mi stava vegliando.

"Quanto ho dormito?" le chiesi.

"Tre giorni e tre notti di fila" rispose

"E gli angeli di Golin?" incalzai

"Hai fatto un buon lavoro, tutti fuggiti quelli che avevi risparmiato... ne erano rimasti alcuni sulla terra, ma ho già provveduto io" replicò Lucy. "Dio e tutti noi altri siamo fieri di te..."

Uscii dalla baita con passo incerto. Dio era fuori e stava giocando con Handy.

Loba mi corse incontro, mi abbracciò e mi baciò. "Grazie" mi disse.

Era la prima volta che una sapiens mi baciava da quando ero tornato nella mia consapevolezza di angelo e la cosa mi diede una piacevole sensazione.

Dio sorrise e venne a poggiami una mano sulla spalla.

"Mai più" le dissi guardandola negli occhi, "mai più voglio la responsabilità di una simile carneficina..."

"Avevi forse scelta?" rispose Dio "E in futuro avrai scelta? Lo hai fatto per salvare loro" disse indicando Loba e Handy "e per me e per Lucy e..."

"Non ce la faccio più a vivere con la consapevolezza che posso uccidere tutto ciò che mi si avvicina" risposi.

Sapevo che aveva ragione, ma le mie dinamiche psicologiche si rifiutavano di farmi fare nuovamente ciò per cui ero stato creato: uccidere per difendere.

### **Paragrafo 3: L'Amore**

Trascorse un periodo tranquillo... io mi occupavo dei miei cavalli arabi aiutato da Centurione che nei 2000 anni della sua vita aveva accumulato notevole esperienza con detti animali.

Handy passava il tempo giocando con Dio e venendo a cavallo e a caccia con noi.

Tutti eravamo felici che nonostante il suo handicap imparasse a fare bene tante cose.

Senza esserne coscienti noi angeli iniziavamo ad amare il cucciolo di sapiens.

Ma di notte sogni orribili mi tenevano compagnia, sogni che terminavano in un brusco risveglio mentre mi guardavo le mani sporche di sangue.

Un giorno mentre passeggiavo con Dio nella valle degli Orti le dissi dei sogni e che non volevo più uccidere nessuno per nessun motivo. Dio restò pensierosa per qualche istante e poi mi disse... "Va bene... creerò un nuovo angelo, Jacobs, un'angelo ebreo - per par condicio visto che tu sei cristiano e Lucy musulmana - e tu gli insegnerai a maneggiare la spada. Quando sarà pronto, lui prenderà il tuo posto e tu potrai dedicarti ai tuoi hobby o a quel che diavolo vuoi... sei un po' riottoso ma mi hai servito fedelmente nei momenti cruciali in queste ultime ere..." e mi abbracciò.

Il tempo scorreva sereno... Passavo parte della giornata ad addestrare Jacobs nell'uso della spada, un minimo di tempo a cacciare per procacciare il cibo e il resto del tempo in mezzo ai cavalli...

Centurione aveva la mia stessa passione per i cavalli. Avevamo messo in piedi un piccolo allevamento di cavalli arabi e passavamo le giornate ad addestrarli e accudirli. Il capobranco era uno stallone grigio molto somigliante a Gosha, superbo e leggero nei movimenti... credo che il cavallo sia stata la miglior creazione di Dio.

Spesso Loba portava Handy nella valletta degli Indiani, in fondo alla valle degli Orti, dove tenevamo i cavalli a vedere cosa facevamo io e Centurione con loro.

E Handy imparò presto a strigliare e montare in sella... La cosa che più mi impressionava era il fatto che cavalli focosi e impegnativi come lo stallone grigio, mentre facevano sudare sette camicie a me, si comportavano come agnellini appena in sella mettevo Handy; sembrava quasi capissero la sua condizione di non perfezione fisica e volessero aiutarlo... fargli godere l'esperienza senza fargli del male... peccato che Dio non avesse concesso a noi angeli di poter colloquiare con gli animali... chissà quanto avremmo potuto imparare...

Le visite di Loba e Handy divennero sempre più frequenti finché un giorno Centurione mi disse: "Sei cieco Skaip o fai finta?"

"Uh?" risposi.

"Non vedi con che occhi ti guarda Loba? Mi sa che ha preso una cotta per te..." disse Centurione e sorrise...

Io deglutii con un po' di imbarazzo... le mie impalcature mentali mi avevano sempre impedito di pensare alle sapiens dal punto di vista fisico o affettivo... gli angeli con gli angeli e le scimmie con le scimmie era la mia morale... Certo che a restar con gli angeli non c'era molta scelta... Da qualche centinaio di milioni di anni solo Lucy, una femmina stupenda, ma irascibile e freddina... Insomma per dei minuti che a me parvero secoli ci fu in me una lotta titanica tra il voler restare ciò che ero e il volermi evolvere seguendo il mio cuore... infine decisi la via del cuore... o del sesso... o di entrambe le cose... fate voi.

Guardai Loba... qualche anno in meno di me e un fisico asciutto, muscoloso e flessuoso al tempo stesso, con un seno perfetto e due glutei da mozzare il respiro... Non dissi nulla... non c'era bisogno di parlare...

Quella sera finito di sistemare i cavalli nel recinto, Centurione si mise sulle spalle Handy e se ne andò... io restai solo con Loba nella valletta piena di abeti... la luna piena rischiarava la radura e io e Loba ci sedemmo sul tappeto erboso in riva al Frigidolfo.

"Sono fiero di come stai tirando su Handy" le dissi... finché al mondo esisteranno donne come te ci sarà sempre speranza..."

"Se non ci fossi tu nulla esisterebbe" rispose Loba guardando affascinata i mulinelli creati dalla corrente del Frigidolfo.

"Non esisterebbe Handy e neppure io" e mi guardò coi suoi grandi occhi marroni profondi più di un oceano.

Parlammo a lungo di noi... di ciò che eravamo e di ciò che avremmo voluto essere finché ci ritrovammo senza accorgercene una nelle braccia dell'altro. La sua pelle era morbida, profumata, invitante e facemmo l'amore... lo facemmo in molti modi che non avevo mai conosciuto, con un trasporto e una tenerezza mai provati, sconfinando in un mondo ove le nostre parti istintive respiravano la stessa aria...

Ad un certo punto ebbi la sensazione che fossimo due lupi che si amavano nella radura e le mostrai la gola in segno di fiducia e sottomissione... Un attimo dopo un fruscio di rami calpestati

mi fece girare verso gli alberi. Al limitare della radura 2 lupi, un maschio e una femmina ci stavano osservando... ebbi la sensazione di essere venuto in contatto con la parte animale dell'angelo... i lupi mi guardarono e parvero annuire per poi scomparire trotterellando nel boschetto.

I lupi che nelle vite terrene tante volte erano venuti a turbare i miei sonni di bambino questa volta erano amici... erano parte profonda di me.

Non so quanto tempo passammo abbracciati a guardarci negli occhi per leggervi la felicità che vivevamo; so soltanto che avevo fatto la mia scelta e quando allo spuntar del sole ci riavviammo verso casa, camminando dietro Loba, avevo la sensazione che sotto i suoi folti capelli castani ci fossero 2 orecchie aguzze...

La nostra notte fuori casa non era sfuggita agli altri abitanti della valle... Dio, Lucy si erano accorti e si sarebbero accorti nei giorni a venire di sguardi troppo intensi, di passeggiate mano nella mano, ma in fondo rispettavano la nostra privacy.